



Editoriale

CI SIAMO ANCHE NOI

di Luigi Lanotte

Mi piace riprendere una "icona cinematografica" di questi giorni: il film "Nativity" proiettato nelle sale in occasione del Natale. Nel ripercorrere la storia della natività di Gesù, il film mette in risalto la semplicità di cuore dei personaggi e il faticoso cammino compiuto dagli stessi, per realizzare il progetto di Dio sulla Santa Famiglia di Nazareth e sull'umanità.

Proviamo a chiederci: fino a quando, siamo disposti a metterci in gioco e a saper accogliere il dono della vita? Ma soprattutto, come non riconoscere che nell'incontro tra un uomo e una donna, c'è un annuncio di Dio nella costruzione della storia degli uomini? Allora, tra le tante voci sul tema FAMIGLIA che in questo periodo **ci fanno sentire**, intendiamo, come redazione, evidenziare alcuni aspetti trascurati dai mass-media e dar voce a quella parte di popolo che con umiltà e semplicità **vive la famiglia** giorno dopo giorno attraverso le gioie, le passioni, le difficoltà...; ma che non si tira mai indietro e offre il proprio contributo di testimonianza nel mondo.

Così, cari lettori, sentiamoci provocati dalla lettura e dalla riflessione, lasciamoci meravigliare da quello che la Famiglia con la "F" maiuscola, dà come contributo alla società in chiave educativa e propositiva; cogliamo il potenziale di **risorse umane** quale è la Famiglia e, diciamolo anche a voce alta: CI SIAMO ANCHE NOI!

Non parlerò di famiglia

Parlare oggi di famiglia è come camminare su un campo minato: occorre stare attenti a cosa si dice per non calpestare i piedi a nessuno. "Quello che dici può essere usato contro di te". Allora meglio non parlare dei pacs (patti civili di solidarietà da non confondere con la pax), delle unioni di fatto, dei matrimoni tra omosessuali o lesbiche.

Lasciamo che di questi argomenti parlino solo i pannella o i luxuria o i grillini nazionali, essi sì che se ne intendono e sono abilitati a parlare di queste faccende.

Lasciamo che mamma RAI con i nostri soldi e con la professionalità dei lino banfi di turno educi le nuove generazioni ad accogliere queste nuove forme di...famiglie. Allarghiamo i nostri orizzonti culturali, non teniamoli chiusi e limitati ad una concezione arcaica e medievale dell'esistenza: "Un solo uomo ed una sola donna? È cosa da poveracci bigotti e retrogradi"! Apriamo la nostra mente a nuove forme di convivenza senza steccati e con tanta fantasia. Dov'è scritto che una famiglia debba essere composta da un solo maschio ed una sola femmina? Perché non tanti maschi ed una femmina? Perché non tante femmine ed un maschio? Perché non tante femmine e tanti maschi o solo maschi o solo femmine? Le combinazioni sono varie. Chi osa porre limiti alla creatività umana?

Lasciamo che di queste cose se ne parli nelle scuole, che siano i professori, gente istruita in lingua italiana, lingue straniere, matematica-scienze-tecnologia-geografia e storia che fanno il fatto loro in umanità ed apertura mentale e culturale, gente di progresso. Loro sì che possono indicare la strada della vita ai nostri figli.

Non si disquisisca di famiglia ma di famiglie. Anzi anche il termine famiglia mi sembra obsoleto, meglio parlare di **convivenze solidaristiche**: questo sì che è un argomento di attualità ed anche d.o.c. made in Puglia. Oppure ognuno sia libero di **definirsi famiglia con una semplice dichiarazione** vincolante per l'ufficio anagrafico, anche questo è un prodotto d.o.c., ma made in Padova.

"E voi cattolici state zitti e rimanete nelle vostre sacrestie che alla società e al mondo ci pensiamo noi. E se proprio volete fare qualcosa di buono DATEVI ALLA CARITAS, se ci volete essere utili DATEVI ALLA PAX MA LASCIATE STARE I PACS".

Ed è per questo che mi tratterò dal dire che ci sono cattolici che ci cascano e li senti affermare: "Tutti hanno il diritto di vivere come vogliono, chi sono io per vietarlo?". E con la scusa di non calpestare i diritti e le opinioni altrui, calpestanto il loro diritto di opinione ed il loro dovere di essere sale e luce. "Aahhh

vabbè - risponderebbero i suddetti cattolici - che c'entra, questi sono discorsi da fondamentalisti talebani, noi siamo per il progresso, il mondo cambia, va avanti "(?). E così il sale diventa materia scialba, incapace di alterare nel bene o nel male la minestra che altri hanno preparato e servono al loro prossimo.

Come vedete ci sono mine dappertutto.

Allora prudentemente cercherò di dire che oggi la famiglia è un argomento che sta a cuore a molti politici ma non dirò che da una parte ci sono molti picconatori della famiglia, dall'altra molti approfittatori per trarne voti, molti gli indecisi sul da farsi e pochi veramente i convinti ma stritolati da una parte e dall'altra dagli avversari e dai compari di schieramento. Mi fermo, sto schiacciando una mina.

Che mi resta da dire? Da cittadino e non da cristiano (quale non riesco ad essere) fino a quando ci sarà questa Costituzione lotterò a denti stretti perché essa venga rispettata e non modificata: **art. 29** "la Repubblica riconosce la famiglia come cellula **naturale fondata sul matrimonio**".

Un dubbio mi assale e diventa quasi certezza: che della **Carta Costituzionale** se ne sia già fatta **carta igienica**?

Mimmo Quatela

Comitato Progetto Uomo - Bisceglie

quando la famiglia si apre agli altri: L'ESPERIENZA DELL'ADOZIONE

La testimonianza di una coppia che si è messa in gioco passando dalle parole ai fatti

L'esperienza di "adozione internazionale", che abbiamo vissuto negli anni '80, ha consentito al nostro nucleo familiare di aprirsi ed allargarsi con l'ingresso di un altro membro, di un figlio che poteva essere di qualsiasi colore di pelle e poteva arrivare da qualsiasi parte del mondo.

In casa già da tempo si coltivava l'idea di proporsi come famiglia a chi non l'aveva e si parlava del sostegno alla vita da dare nelle varie età. La figlia adolescente e la nonna ultraottantenne si sono ritrovate compatte intorno al progetto dell'adozione e, successivamente, hanno collaborato all'accoglienza ed all'inserimento di un bambino straniero.

In quegli anni l'ambiente culturale e sociale non sembrava molto favorevole per chi si affac-

ciava alla vita: in Italia l'approvazione della legge in favore dell'aborto stava notevolmente riducendo le nascite e, da più parti del mondo, giungevano notizie che in alcuni Paesi si praticasse il commercio di bambini i cui organi erano destinati per i trapianti.

Invece negli ambienti giudiziari ed assistenziali si ragionava, se fosse opportuno "strappare" dei bambini dal loro ambiente naturale oppure lasciarli nei loro territori di origine aiutando economicamente le loro famiglie.

Un tale dibattito era certamente interessante ed anche fruttuoso perché accresceva le conoscenze a riguardo e favoriva lo sviluppo della sensibilità sia verso la pratica dell'adozione a distanza che dell'affido familiare. Questa ultima

La Redazione di **informaci**

Luigi Lanotte
Mimmo Quatela
Marina Ruggiero
Antonella Ambruso
Francesco Pacini

Si ringrazia per la collaborazione:

Mimmo Quatela
Gaetano e Arcangela Dell'Aquila
Maria Filannino
Nicola Di Gravina
Francesco Pacini
Sergio e Liliana Ruggieri
Rosa Beltotto

Progetto grafico, impaginazione e stampa:
Editrice Rotas - Barletta

Stampato su carta ecologica

DISTRIBUZIONE GRATUITA

Adulti e famiglie oltre la crisi

Una iniziativa missionaria del Settore Adulti di Azione Cattolica

La finalità di questa iniziativa è contenuta al n. 85 della Familiaris consortio: "Nessuno è privo della famiglia in questo mondo: la Chiesa è casa e famiglia per tutti, specialmente per quanti sono affaticati e oppressi", e nel documento finale della XI Assemblea nazionale dell'Azione Cattolica, n.16: "...promuovere una riflessione sui grandi temi della vita e stare vicino alle famiglie in difficoltà".

È proprio questo il motivo fondante con cui il settore adulti a livello nazionale ha voluto lanciare l'iniziativa missionaria "ADULTI E FAMIGLIE OLTRE LA CRISI" e rivolgerla sul territorio a tutte le diocesi d'Italia.

Creare e promuovere a livello di gruppo occasioni e luoghi di riflessione e di dialogo sui temi delle fragilità matrimoniali/familiari. Far sperimentare l'accoglienza e il sostegno a quanti vivono situazioni familiari difficili, separazioni, abbandoni...

Questi sono stati gli obiettivi che hanno stimolato il lavoro all'interno del settore adulti della nostra diocesi.

I passi del Progetto

L'iniziativa, ha mosso i primi passi nella nostra diocesi nel febbraio 2004, quando in collaborazione con la commissione diocesana famiglia e vita si è dato vita ad un percorso di formazione sull'iniziativa missionaria a livello diocesano-cittadino-parrocchiale. Ci siamo raccontati l'esperienza di vita familiare provando "a guardare in faccia" le paure, le difficoltà che gravitano intorno alla famiglia; ma anche le esperienze di gioia di chi come coppia è impegnato a promuovere l'affido familiare e ancora di chi, impegnato a livello sociopolitico, si spende per il bene della famiglia.

L'esperienza intrapresa ha prodotto i suoi effetti: nasce una collaborazione con il consultorio familiare di Barletta, l'associazione Cometa di Bisceglie e il MIEAC (movimento di impegno educativo di Azione Cattolica) e l'entusiasmo, l'incoraggiamento che l'equipe raccoglie strada facendo, creano una sola convinzione: continuare a promuovere all'interno della proposta formativa adulti AC diocesana, una serie di iniziative che mirano a realizzare un progetto di missionarietà. Già un progetto di missionarietà, l'esperienza di Loreto 2004 è stato il preludio ad un'opera il cui ritornello aveva come parole il motto che il Santo Padre ci ha consegnato: contemplazione, comunione e missione.

Il progetto, è stilato e realizzato da una commissione diocesana rappresentativa non solo del settore adulti di Azione Cattolica (soggetto promotore), ma anche di soggetti interni-esterni all'associazione: il MIEAC (movimento di impegno educativo dell'Azione Cattolica), la Commissione Diocesana Famiglia e Vita e l'Associazione Cometa di Bisceglie.

Un progetto rivolto a gruppi parrocchiali, associazioni e movimenti e quanti operano nel territorio a favore della famiglia. È importante mettersi in gioco nel territorio per poter realizzare pienamente il carisma dell'Azione Cattolica: il formarsi all'azione. Ci piacerebbe vedere gli adulti e le famiglie di AC impegnati si nel formarsi, ma anche capaci di interessare negli areopaghi delle nostre città relazioni costruttive per la realizzazione del progetto. Lavorare in sinergia con i consultori familiari che già operano nelle città, mettersi in relazione con le istituzioni pubbliche ed interagire con la comunità civile ed ecclesiale. La missione, l'annuncio del vangelo e la testimonianza passano attraverso l'essere visibili e vivi lungo la strada. Certamente gli obiettivi che la commissione si è data sono ardui; ma spendersi per un at-

tenzione importante come la famiglia e le proprie fragilità quotidiane ne vale il futuro della società.

Non si può non mettersi in **CONTEMPLAZIONE** di quel Gesù ben accolto nella famiglia di Nazareth, non si può non essere in **COMUNIONE** con i Vescovi quando dicono: « ...Occorre quindi lavorare su più fronti. Sulla famiglia, per vincere la tenaglia dell'egoismo che spinge a considerare la generosità, la comunione e la fraternità, i vizi dei perdenti, quando invece la storia dice che alla lunga sono le virtù dei vincenti. » (messaggio dei Vescovi in occasione della giornata della vita -febbraio 2004-).

Non si può come adulti di Azione Cattolica non andare in **MISSIONE** nell'oggi della storia!

Finalità del progetto

Offrire "prossimità" agli adulti e alle coppie in situazioni di fragilità per essere una presenza viva della Comunità tra le case degli uomini.

Obiettivi del progetto

1. Creare una commissione diocesana per il conseguimento del progetto che abbia all'interno anche specialisti. Una commissione che funga da collegamento e coordinamento tra le diverse associazioni e gruppi presenti nel territorio (non solo gruppi parrocchiali). Una commissione che dia input ai gruppi parrocchiali per favorire una formazione attinente al tema. Una commissione che sia un osservatorio permanente della famiglia.
2. Formare coppie dedite al servizio di accoglienza a favore di adulti e coppie che vivono momenti di difficoltà.
3. Favorire l'interscambio culturale ed esperienziale circa l'iniziativa tra le associazioni ed i movimenti. Lavorare in rete con i consultori, i servizi sociali, le parrocchie, le associazioni ed i movimenti presenti ed operanti nel territorio.
4. Affrontare e proporre tematiche o percorsi formativi attinenti a temi come: l'affido, la genitorialità, l'integrazione con gli immigrati, le famiglie di fatto...
5. Realizzare una mappa informativa dei servizi presenti in rete e nel territorio per la famiglia e la coppia.
6. Promuovere una pastorale di primo annuncio per i separati, i divorziati ed i risposati.

Strumenti

- Il manifesto "IN-FORMAZIONE" dell'iniziativa: "Adulti e famiglia oltre la crisi" con relativo CD interattivo.
- Mappa informativa dei servizi presenti in rete e nel territorio per la famiglia e la coppia.
- Percorsi formativi a tema per gruppi e coppie impegnate nel servizio di accoglienza.

A cura del Settore Adulti di Azione Cattolica

Come avviare un centro di ascolto a Barletta

Il 28 novembre scorso si è tenuto, nella parrocchia di San Nicola, un incontro cittadino del settore adulti di Azione Cattolica, il cui tema è stato: "**Adulti e Famiglie oltre la crisi**". Progetto da far partire anche a Barletta?

A questo incontro hanno dato il loro contributo il Presidente diocesano, Luigi Lanotte, Arcangela e Gaetano dell'Aquila, mediatori familiari e il Responsabile diocesano delegato del progetto Angelo Diliddo. Erano presenti anche, rappresentanze delle città di Trani, Barletta, Bisceglie e Corato. Il primo intervento di Angelo Diliddo, ha illustrato in linea generale il progetto, successivamente sono intervenuti i coniugi dell'Aquila. In particolar modo, la signora Arcangela, si è soffermata su un aspetto particolare del tema dell'accoglienza: "*ciò che non va fatto al momento dell'ascolto*". Nella seconda parte dell'incontro si è cercato di concretizzare la proposta rendendola operativa, ragionando su come avviare uno sportello-centro di ascolto a Barletta. Le modalità sono ancora da decidere; ma sono state avanzate molte idee da parte degli intervenuti, ne è sorto un dibattito spontaneo vivace e ricco di spunti. Di seguito, tra le varie proposte, sono riportate quelle ritenute più rilevanti:

- **avere come riferimento per il progetto un comitato cittadino;**
 - **la nascita di uno sportello nel centro storico di Barletta per renderlo più visibile;**
 - **l'utilità di uno sportello, con un riferimento parrocchiale preciso, affinché la gente si avvicini con più facilità.**
- Queste proposte riguardano soprattutto la logistica dello sportello, mentre ci sono stati anche dei suggerimenti su chi dovrebbe essere colui che prende l'incarico di accogliere ed ascoltare la gente. In questo caso si è convenuto quanto segue:
- **la necessità di affidare questo sportello a persone qualificate perché solo in questo caso ci può essere serietà nel servizio offerto, fiducia da parte delle persone e quindi affluenza;**
 - **l'esigenza di avere anche una figura spirituale di riferimento, (parroco, diacono,...) questo perché non si dimentichi il motivo che ci spinge ad aiutare le persone che si presentano allo sportello.**

Al termine del dibattito, il delegato del progetto ha chiuso l'incontro con la promessa di raccogliere le idee e le proposte scaturite elaborarle e di conseguenza incontrarsi in un secondo momento per concretizzarle ed entrare nella fase decisionale e attuativa.

Maria Filannino



UNA SANA LAICITÀ NON ESCLUDE DIO

Intervista al giudice Nicola Di Gravina

La dimensione giuridica della famiglia è sicuramente un aspetto molto delicato da affrontare pertanto abbiamo posto alcune questioni ad un addetto ai lavori, il giudice dott. Nicola di Gravina, magistrato in pensione, fondatore a Trani della sezione locale dei giuristi cattolici di cui è stato consigliere e vice presidente nazionale. Quello dei giuristi cattolici è un movimento che cerca di approfondire i temi giuridici inerenti l'etica, la famiglia e tutti i rapporti sensibili; recentemente sono stati ricevuti dal Santo Padre il quale ha ribadito ai giudici come una sana laicità non escluda Dio.

Nella costituzione italiana esiste qualche accenno e/o definizione di famiglia?

Il I comma dell'art. 29 della costituzione italiana definisce normativamente il concetto di famiglia: "la repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio". È evidente pertanto che non si può prescindere, con la legislazione ordinaria, dal suddetto concetto di famiglia intesa come società naturale, un rapporto uomo-donna, fondato sul matrimonio, e quindi non sulle convivenze civili o pacs.

Gli attuali sviluppi legislativi modificano tale definizione costituzionale?

No, la nostra è una costituzione rigida nel senso che può essere modificata solo con il sistema previsto dal II comma dell'art. 138 attraverso un referendum popolare. La costituzione non può essere modificata per ideologismi o convinzioni di stampo religioso, ma per motivi giuridici ed è quindi evidente che l'art. 29 deve essere rispettato dal legislatore ordinario fin quando non sarà modificato nei sensi costituzionali previsti.

Coppie di fatto ed unioni omosessuali: secondo lei possono essere poste sullo stesso piano giuridico della famiglia costituzionale?

Le coppie di fatto non possono avere il riconoscimento di famiglia essendo tale riconoscimento riservato alle società naturali fondate sul matrimonio. Senza il matrimonio non ci può essere il riconoscimento giuridico di famiglia, né può essere invocato, come fanno alcuni, l'art. 2 della costituzione in cui si garantiscono, da parte della Repubblica, i diritti inviolabili dell'uomo anche nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità. Tale tutela però deve essere coordinata con quanto evidenziato in ordine ai caratteri che costituzionalmente deve rivestire la famiglia, pertanto il concetto di famiglia, in riferimento alle coppie omosessuali, è totalmente da escludere non trattandosi di "società naturale" come specificato dalla costituzione e da tutta la legislazione a cui s'ispira il nostro ordinamento.

Si ha l'impressione, per alcuni il fondato timore e per altri la certezza, che a piccoli passi si stia sconvolgendo la fisionomia giuridica della famiglia. Che ne pensa?

Per il momento ci sono dibattiti accesi e dei tentativi per introdurre anche in Italia delle novità già sperimentate all'estero, si veda ad esempio la Spagna e l'Inghilterra, in ordine all'estensione del concetto di famiglia alle coppie di fatto anche omosessuali. Secondo noi giuristi però, soprattutto cattolici, fin quando sarà vigente il I comma dell'art. 29 tutti questi tentativi sono destinati al fallimento.

Lei ritiene che i giusti diritti di queste persone debbano andare a stravolgere il concetto ed il valore della famiglia? Ovvero per-

ché non si percorre la strada dei diritti individuali e si insiste sul tentativo di cambiare il concetto di famiglia?

È percorribile solo la strada dell'estensione e dell'accrescimento dei diritti individuali, sempre senza stravolgere il concetto di famiglia costituzionale. L'ordinamento può riconoscere, ed in parte questo riconoscimento vi è già, alle convivenze di fatto alcuni diritti come il subentro nel rapporto locatizio da parte del convivente superstite, la tutela giuridica e sociale assicurata dalla legge ai figli nati fuori dal matrimonio. Il riconoscimento potrebbe estendersi ad altre situazioni come la pensione di reversibilità, l'assistenza medica e ad altre situazioni meritevoli dal punto di vista sociale ed umano. Meno che mai però è riconoscibile il diritto di adozione in quanto ciò urterebbe contro la naturale esigenza dei figli di essere educati, istruiti e protetti da genitori di sesso distinto.

La legge regionale sui servizi sociali, per ridurre l'impatto emotivo che suscita il parlare di coppie di fatto e di unioni omosessuali, ha introdotto un nuovo termine linguistico: "unioni solidaristiche". Che ne dice di questi giochi lessicali?

Non condivido l'architettura della legge regionale in quanto si può affermare che non c'è ancora la possibilità di vedere come tale legislazione, non condivisa, possa essere attuata. È preferibile invece che sia una legge nazionale a disciplinare meglio i diritti da riconoscere alle convivenze non costituenti famiglia, ovviamente con le dovute cautele come riconosciuto dallo stesso Presidente della Repubblica nel discorso di fine anno.

Lei che cosa avrebbe risposto alla richiesta di Welby di morire?



Veramente non c'è traccia nella legislazione italiana del diritto alla vita?

Rispondo dicendo che mia sorella ha utilizzato per più di tre anni l'ossigenoterapia per rimanere in vita. L'introduzione nel nostro ordinamento del diritto di morire non può essere accettato, specie da noi cattolici che riteniamo la vita un dono di Dio da custodire fin quando giunga il momento naturale della fine dell'esistenza. Anche in questo caso andrebbe meglio disciplinato il percorso finale degli ammalati, con la creazione di centri dedicati esclusivamente a loro come quello della parrocchia dei Santi Medici a Bitonto.

Quali sono, secondo lei, i futuri orizzonti della famiglia?

Nessuno impedisce le forme di convivenza, ma bisogna essere consapevoli dei pro e dei contro; l'introduzione del divorzio, inoltre, ha inevitabilmente allentato il concetto di famiglia, l'obiettivo ora è quello di rimanere ancorati al concetto tradizionale, e normativamente previsto, di famiglia.

Francesco Pacini

L'ALLEANZA TRA SCUOLA E FAMIGLIA

Il ruolo attivo di questa importante agenzia educativa

*La capacità di far scuola è data da un ambito **adulto** che riconosca come vocazione l'educazione svolta in ogni suo aspetto e, aggregandosi, ponga in atto un luogo educativo innanzitutto per gli adulti stessi e, quindi, per i giovani, in quanto motivante e personalizzante nel lavoro culturale.*

Ciò significa, per i genitori, essere "protagonisti" anche in questo ambito, quel protagonismo che li porta ad un ruolo attivo nella scuola, coinvolgendoli nell'individuazione dei bisogni e nella determinazione delle strategie. L'introduzione dell'autonomia abilita la presenza dei genitori come titolari del diritto-dovere di educare i propri figli, insieme alla scuola e alle sue componenti.

Nel contesto culturale attuale, le vicende della scuola e le stesse riforme in atto, indicano che la vera emergenza è di carattere educativo che non è problema dei ragazzi: è una questione che chiama in causa soprattutto gli adulti. Il lato positivo di questo lavoro è la scoperta delle potenzialità insite nella componente genitori, che, opportunamente sollecitata, dimostra interesse al problema educativo dei propri figli.

Se è vero che spesso da parte della famiglia vi è una delega educativa nei confronti dell'istituzione scolastica, è anche vero che non va trascurato il fatto che il ricorrere alla scuola deve essere inteso anche come una richiesta di aiuto nel compito educativo. L'art.1 della L.53/2003 è chiaro a tal proposito quando stabilisce che **occorre "favorire la crescita e la valorizzazione della persona umana, nel rispetto dei ritmi dell'età**

evolutiva, delle differenze e dell'identità di ciascuno e delle scelte educative della famiglia, nel quadro della cooperazione tra scuola e genitori ..."; afferma cioè che i genitori sono i titolari del diritto all'istruzione ed all'educazione dei propri figli, (art.30) per cui essi sono i soggetti più interessati ad una scuola che sia di qualità, auspicando che diventi realtà effettiva un'istituzione scolastica aperta, attiva e partecipata.

Ogni genitore ha diritto, infatti, per i propri figli, alle migliori soluzioni organizzative-didattico-educative ed infrastrutturali, in quanto una cattiva formazione spalanca al giovane le porte di un futuro incerto. La famiglia è al centro del sistema educativo, ne è la fonte originaria; questo fatto è fortemente innovativo per la scuola italiana in cui l'istruzione/educazione è stata vista, per qualche secolo, correlata allo Stato; ma perché l'alleanza sia sempre più salda e favorisca sia la crescita della scuola che della famiglia è necessario che tra esse si instauri un dialogo che passa attraverso i figli/alunni, che consente sia all'una che all'altra parte di rinnovarsi rispondendo alle esigenze culturali più importanti del momento storico. Ed è proprio sui valori in ascesa che si basa l'idea dell'alleanza, fondata più sul concetto di cooperazione che di reciproco vantaggio. Un'alleanza che abbia tali caratteristiche è di per sé educativa per i figli, perché costruisce una dimensione culturale aperta al confronto e fiduciosa nelle possibilità di trovare risposte convincenti ai propri interrogativi e in linea con i propri interessi.

Rosa Beltotto

CONSULTORIO FAMILIARE: CENTRO CHE EDUCA ALLA VITA

Il Consultorio Familiare d'Ispirazione Cristiana (CFC) gestito dall'EPASS di Bisceglie registra il contributo determinante per la sua operatività di diversi soci dell'Azione Cattolica, sia come amministratori, sia come personale di prima accoglienza sia come consulenti e sia come "semplici" soci dell'Ente EPASS. Queste persone formatesi nell'AC hanno scelto di impegnarsi in questo campo specifico, ormai da circa 20 anni, per realizzare concretamente quell'ideale maturato all'interno dell'associazione di essere "prossimo" della persona in difficoltà, sacramento di Dio.

Eravamo giovanissimi di AC negli anni '70, quando il clima culturale dell'Italia era letteralmente infuocato dai temi riguardanti la vita, il matrimonio, la famiglia, la sessualità. L'interruzione volontaria della

della pastorale familiare, sorgano a livello diocesano (...). Consultori Familiari professionalmente validi e di sicura ispirazione cattolica."

La volontà dei Vescovi è stata ribadita in diversi pronunciamenti e con maggiore vigore nel Direttorio di Pastorale Familiare (nn 249 - 254), che nel collocare i consultori tra le strutture formative e operative al servizio della Chiesa e a sostegno della pastorale familiare fa obbligo alle comunità ecclesiali di promuoverli, valorizzarli e sostenerli. Particolarmente importante per ben comprendere la funzione del CFC, all'interno della comunità ecclesiale, è quanto scritto al n. 251 "essi sono segno pubblico della Chiesa e luogo nel quale, in modo esplicito, la promozione e la salvaguardia dei valori del matrimonio, della famiglia, della vita, della sessualità, dell'amore avvengono

SINTESI DELL'UTENZA E DEL TIPO DI INTERVENTO RICHIESTO anno 2006

TIPOLOGIA D'INTERVENTO		TOTALE UTENTI	
Senologico	216	Maschi	225
Pap-test	104	Femmine	503
Infor. Procreazione responsabile	304		728
Ginecologico	120	TIPOLOGIA UTENZA	
Psicologico	60	Bambino	5
Tossicodipendenza	1	Adolescente	52
Problemi adolescenza	52	Uomo	21
Consulenza familiare	59	Donna	260
Cons. metodi naturali reg. fertilità	14	Coppia	372
Cons. adozione/affido	12	Famiglia	18
	942		728

gravidanza" diventa legge (la famosa 194 del 22/5/78), il referendum successivo nonostante l'appello del maggioritario, che continua ancora oggi con immutata fermezza, al rispetto e all'invulnerabilità della vita dal suo nascere alla sua fine naturale, vedeva vincere il fronte abortista.

Nell'AC il dibattito culturale e politico era stringente e ci sentimmo interpellati direttamente e spinti a passare dal nebuloso parlare della difesa della vita, spesso con spirito da crociata (tentazione che purtroppo rimane tuttora) ad un impegno concreto, quotidiano, a favore della vita nascente e per una "cultura della vita". Valore assolutamente non confessionale ma laico per eccellenza, che vede nella famiglia il luogo privilegiato di celebrazione e promozione della vita all'interno di un contesto simbolico di comunicazione, gesti, relazioni, vissuti in termini d'amore.

Ci rendiamo conto, nei tanti colloqui con famiglie che si professano cattoliche, che quello che manca è proprio la cultura della vita letta nelle situazioni concrete: apertura della famiglia all'accoglienza (affido e adozione), alla mondialità, alle cure parentali (genitori anziani, portatori di handicap).

Il Consultorio Familiare d'Ispirazione Cristiana EPASS nacque per iniziativa di alcuni laici come risposta all'appello, lanciato dai vescovi italiani nel 1975, come conclusione dell'XII Assemblea Generale sul tema della pastorale del matrimonio: "sostenuti dalle chiese locali e collegati con altri organismi

conformemente alla fede e alla morale evangeliche, autenticamente interpretate e proposte dal magistero della Chiesa".

L'intervento consultoriale a servizio della coppia, alla vita nascente (procreazione responsabile), ai disagi relazionali, si configura come diaconia per farsi compagni di strada di coloro i quali durante il cammino di vita, personale, coniugale e genitoriale, fossero preda dell'incertezza, del disagio, della disperazione, della solitudine, situazioni molto diffuse, al di là dall'apparenza, di molte famiglie. Queste situazioni trovano la genesi nella "cultura di morte" che la società attuale, in modo subliminale, veicola in modo così efficace che la famiglia cristiana si omologa alla cultura dominante, acquietando le esigenze evangeliche. Per il suo specifico ambito di competenze professionali, il consultorio riveste un ruolo di primo piano per la mediazione tra cultura dominante e ispirazione cristiana: **l'incontro con le persone** dei Consultori d'Ispirazione Cristiana, prima ancora che con le strutture, è ponte sul quale far transitare l'uomo per giungere al vangelo.

Nell'operatività tutto questo si concretizza in una serie d'attività che il Consultorio familiare attua nel territorio sia per esigenze legislative, essendo Consultorio riconosciuto dalla Regione e quindi un servizio pubblico, anche se gestito da privati, e sia per scelte culturali, privilegiando infatti, l'aspetto preventivo ed educativo.

Sergio e Liliana Ruggieri

MATRIMONIO: CRESCITA CONTINUA

Dialogo a più voci di un gruppo di coppie di fidanzati alla fine del percorso di formazione al matrimonio

Volte e nomi come tanti altri, ma che insieme hanno deciso di predisporre a comprendere il reale significato di quel giorno che cambierà la loro vita: il matrimonio.

Abbiamo incontrato un gruppo di coppie della parrocchia Spirito Santo di Trani alla fine del loro personale corso di formazione al matrimonio, per cercare di conoscere se e quanto sia importante per giovani fidanzati completare il loro percorso di coppia con degli incontri dedicati interamente a tale tematica.

È stato curioso notare come la domanda: cosa significano per voi matrimonio e famiglia, sai stata quella che abbia suscitato più scalpore tra questi giovani, rimasti inizialmente a lungo senza parole, prima di definire il matrimonio come "l'inizio di un cammino d'amore che come tale implica un movimento continuo di crescita per la coppia". La famiglia rappresenta invece "l'ambiente privilegiato di questo cammino".

Durante la discussione è stata affrontata anche un'altra tematica molto scottante: il decadimento dei concetti di matrimonio e di famiglia: "ormai sposarsi è una via d'uscita che risolve problemi di varia natura" è stato uno dei commenti a cui ha fatto seguito la consapevolezza della differenza tra il matrimonio di oggi e quello delle generazioni passate: "anche se oggi ci si sposa in età più matura da un punto di vista affettivo si è molto più immaturi che in passato, il che comporta inevitabilmente rischi e tristi ripercussioni".

Precisa è stata anche la riflessione riguardante il divorzio, che oltre a mutare radicalmente la fisionomia stessa di una famiglia, è anch'esso frutto di una negativa evoluzione sociale: "i coniugi di ieri dovevano affrontare gli stessi problemi di quelli di oggi, ma rifuggivano il divorzio per una remora sociale; si rischiava di essere giudicati, criticati ed esclusi dagli stessi parenti, oltre che da una società sempre attenta alle disgrazie altrui. Oggi invece ciò non accade a causa della maggiore libertà di cui il singolo gode e della mentalità più permissiva della collettività".

Il dott. Giuseppe Albino, guida formativa di questo gruppo di giovani fidanzati, ha invece concluso la piacevole conversazione scorrendo sulle tematiche affrontate negli incontri previsti dal corso: la famiglia, la Chiesa, l'amore umano, la conoscenza della persona ed il sesso; soffermandosi in particolar modo su quelli che sono gli obiettivi di questa serie d'incontri: "far maturare definitivamente la coppia affinché si eviti di celebrare il matrimonio in chiesa solo per convenzione, tradizione o moda. Nel cammino si è cercato di sottolineare anche il punto di vista umano del matrimonio a prescindere dalla consacrazione, il valore della comunicazione tra i coniugi e l'importanza del dichiarare il proprio amore con serietà. Questo è solo uno dei tanti esempi di corsi di formazione che sono attivati all'interno delle nostre comunità, l'obiettivo è quello di far conoscere questi movimenti laddove non ci sono, affinché le coppie di fidanzati che scelgono di consacrare la propria unione, possano comprendere con coscienza il reale valore della promessa che viene contratta davanti a Dio, ma che troppo spesso viene dimenticata".

Francesco Pacini

(segue da pag. 1)

opzione, in particolare, si stava già facendo strada lentamente tanto che oggi è praticata da più famiglie.

La storia dell'umanità da questo punto di vista si sta evolvendo in modo inatteso ed originale.

Questi eventi esterni hanno maggiormente sostenuto la nostra idea che, ormai divenuta matura dentro di noi, era pronta per essere realizzata. Con essa volevamo esprimere un gesto di accoglienza, un gesto concreto, che non aveva la pretesa di risolvere i problemi del mondo - che comunque sarebbero rimasti aperti - ma che avrebbe potuto cambiare la vita ad un bambino.

Abbiamo così vissuto una nuova "avventura" che continua ad essere tale, bella, poiché "ci è stato dato un figlio" come noi, genitori, siamo stati dati a lui a vita.

L'attesa di recarci in Madagascar per incontrare Germani - questo è il suo nome - ha richiesto il tempo necessario di preparazione paragonabile al tempo della gestazione, che ci è sembrato lungo e carico di mistero e sorprese.

La nostra "perla nera", come un caro amico era solito chiamare nostro figlio, è una vera perla nera.

Essa ha permesso che una famiglia facesse un cammino di crescita in umanità! **Le nostre convinzioni si sono misurate con quelle che prima potevano essere bellissime, ma pur sempre parole: accoglienza, diversità, rispetto, solidarietà, condivisione.** Questa esperienza ha dato loro corpo e sono divenute più vere perché arricchite di un dato in più: il cuore che è capace di dare luce nuova a tutto.

Per questo grazie, Signore, per la grande opportunità che ci hai dato!

Arcangela e Gaetano Dell'Aquila